REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA068 Baia di San Montano

La Baia di San Montano, compresa tra le lave di Zaro (Geosito NA055 Zaro), a ovest, e quelle del Monte Vico, ad est, ha un significato particolare per la storia degli insediamenti umani sull'isola d'Ischia. È qui, infatti, che nell'VIII secolo a.C. sbarcarono i primi coloni greci, provenienti dall'Eubea, per fondare la colonia di Pithekoussai (Pitecusa), il più antico stanziamento greco in Italia. La colonia greca di Pithekoussai comprendeva un'acropoli, in cima al monte Vico, una necropoli con più di 2.000 tombe nella valle di San Montano, e una *chora* che probabilmente si estendeva da Mezzavia (tra Lacco Ameno e Forio) fino alla costa meridionale dell'isola.
Dal tornante da cui parte la strada per Mezzatorre-Madonna di Zaro si ha una vista panoramica della baia, con in prospettiva il promontorio lavico di Zaro, e del versante meridionale del Monte Vico.
Il promontorio dello Zaro è un campo lavico, formato dai prodotti di numerose eruzioni esplosive effusive ea bassa energia che hanno generato cupole laviche, colate laviche e depositi di scorie risalente a circa 6.000 anni fa (Vezzoli, 1988).
Il promontorio di Monte Vico, a est della Baia di San Montano, è una cupola lavica (età 75.000 anni; Vezzoli, 1988) dislocata da faglie di andamento NO-SE e NE-SO, ed è sede di attività fumarolica e di numerose sorgenti termali calde. Sorgenti termali sono presenti anche nella parte orientale della baia sotto il livello del mare. La cupola lavica è sovrastata da una sequenza di depositi piroclastici composti da letti di lapilli di pomice (Formazione Pignatiello), una breccia appartenente alla formazione di Porticello, una successione stratificata di ceneri fini biancastre e livelli di pomice appartenenti ai Piroclastiti della Secca d'Ischia (Sbrana e Toccaceli, 2011). In cima alla sequenza si trova, infine, un deposito stratificato di lapilli di cenere e pomice che è stato correlato al Tephra del Cretaio, deposito dell'eruzione di massima magnitudo avvenuta negli ultimi 10.000 anni ad Ischia, eruttato da un centro di emissione situato nella parte orientale dell'isola (I secolo a.C. - I secolo d.C.; Orsi et al., 1992).

Le acque delle sorgenti termali di San Montano attualmente alimentano il Parco termale del Negombo e sgorgano all'estremità settentrionale della baia.
Le acque di questa sorgente hanno una temperatura di 44 °C, sono chiare, limpide, di sapore salato, quasi simili a quelle del mare. Per quanto concerne il contenuto, possono considerarsi molto simili a quelle di Santa Restituta (Geosito NA067). Come in queste si è costatata la presenza di gas acido carbonico, di idroclorato di soda, di bicarbonato e di solfato di calce, di soda e di magnesia, di tracce di idriotato e idrobromato di potassa, di silicato e di ossido di ferro.

Infine, nelle lave basali di Monte Vico interessate da una più o meno persistente fratturazione, sono presenti diverse piccole grotte, con sviluppo fino ad alcune decine dimetri (cfr. Grotta dell'Amore – Cp821 del Catasto Grotte della Campania), generate dall'azione meccanica del moto ondoso sull'ammasso lavico fratturato (Felici e Cappa, 1989; Del Prete e Bellucci, 2005).

Descrizione degli aspetti geologici rielaborata da:

Sansivero F., de Vita S., Marotta E., 2018, a cura di, Field trip to the Ischia resurgent caldera, a journey across an active volcano in the Gulf of Naples. Geological Field Trips and Maps, Periodico semestrale del Servizio Geologico d'Italia - ISPRA e della Società Geologica Italian, Vol. 10, N° 2.2, 60p.